
Povert  ed esclusione sociale: card. Zuppi, "preoccupante il problema dei giovani, del sud, dell'educazione". "Ricareare la rete" territoriale

“Alcuni dati che mi hanno molto colpito sono quelli che riguardano il problema dei giovani, del sud, dell'educazione, cio  di come la povert  diventa ereditaria. Per spezzare l'anello, oppure per unire, perch  il Rapporto si chiama ‘L'anello debole’ e l'anello debole lo devi rendere forte altrimenti si spezza tutta la catena. L'anello debole lo rendi forte ristabilendo l'educazione o investendo seriamente sull'educazione”. Lo ha affermato, oggi, il card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, in un video messaggio, con cui si   aperta la presentazione del Rapporto su povert  ed esclusione sociale dal titolo “L'anello debole”, curato da Caritas Italiana. “I dati che ascolterete sui giovani e sulla povert  intergenerazionale sono davvero preoccupanti e richiedono a tutti quanti noi di fare qualche cosa perch  l'educazione non   soltanto quella in termini tecnici, cio  di aiutare, quella di don Milani, quella di dare la parola, di aiutare a non essere esclusi dalla scuola – e l'abbandono sappiamo che   molto alto, incredibilmente alto – ma   anche l'investimento sulla persona, la rete di educazione che   quel famoso villaggio che almeno le nostre comunit  devono rappresentare e rappresentano per chiunque”, ha spiegato il porporato, chiarendo: “Un villaggio educativo, anche in termine tecnico – insisto - nel dare la fiducia e la possibilit  di continuare a studiare, i mezzi per continuare a studiare e per rafforzare quell'anello sempre debole mentre l'ascensore sociale   guasto,   rotto da tempo - e pochi sono interessati ad aggiustarlo, mi sembra. C'  poi l'educazione che non viene garantita e che perpetua, quella che   quasi come una povert  ereditaria”. Per questo “c'  una dimensione che viene sottolineata, la dimensione sociale, la territorialit , la rete che si deve ricareare”. “Io penso che questo sia un grande compito delle nostre comunit  e quindi delle Caritas che – ripeto qualcosa di gi  detto – non sono l'agenzia a cui noi esternalizziamo il compito della carit , perch  la carit  non si esternalizza. Voi sapete che nelle aziende per risparmiare si esternalizza, ma noi non possiamo esternalizzare perch  saremo e siamo interrogati su questo e la carit  coinvolge tutti e le Caritas devono aiutare a coinvolgere tutti quanti”, ha precisato il presidente della Cei.

Gigliola Alfaro